

Concluso il dibattito sulla mozione di censura

L'Assemblea francese critica la politica economica di Debré

Centodieci deputati hanno votato contro il governo - Sciopero generale unitario degli statali francesi fissato per mercoledì prossimo

(Dal nostro inviato speciale)
PARIGI, 27. — Il dibattito sulla mozione di censura presentata da socialisti e radicali all'Assemblea nazionale si è concluso stanotte. La mozione di censura ha avuto 110 voti, mentre per l'approvazione ne occorrevano 277. Anche se non poteva concludersi che con un successo governativo, la discussione è servita a mettere in evidenza i difficili rapporti fra il potere esecutivo e quello legislativo e i malumori crescenti contro la politica economica e sociale del governo.

I socialisti, presentando la loro mozione, hanno badato bene a non fornire armi eccessivamente pericolose contro il governo: nella mozione, un esplicito accenno favorevole alla politica algerina di De Gaulle escludeva

a priori che di essa si servissero strumentalmente coloro che si oppongono al governo sul piano dell'Algeria. Esclusa quindi una rilevante convergenza delle opposizioni, la mozione socialista poteva raccogliere solo il favore di una minoranza. E, una volta respinta, automaticamente il bilancio per il 1960 era approvato.

Oltre mille nuovi iscritti al P.C.I. e alla F.G.C.I. a Foggia

FOGGIA, 27. — Alla data del 23 novembre, 7.869 compagni della Capitanata si erano iscritti per il 1960, con la applicazione di 6.386 bolli di sostenitori, mentre 2.311 sono i giovani che hanno rinnovato la tessera della F.G.C.I. Dal dati ricevuti dalle organizzazioni di base, il Comitato federale foggiano ha potuto rilevare che oltre mille lavoratori per la prima volta hanno

dato la loro adesione al P.C.I. e alla F.G.C.I. La sezione Sadali di Nardò ha telegrafato a Foggia per annunciare che tutti gli iscritti del 1959 hanno già rinnovato la tessera. Molti ambiziosi l'abbellimento che la sezione si è posta: « Ci proponiamo — telegrafano i compagni — di raddoppiare gli iscritti nel corso dell'anno ».

La discussione si è sviluppata su due piani: da una parte la critica alla politica economica del governo (con un intervento particolarmente severo del compagno Waldeck-Rochet sulla crisi dell'agricoltura); dall'altra la denuncia dei difetti sempre più gravi che emergono nelle relazioni tra il potere presidenziale e il Parlamento. Un deputato indipendente — François Valentin — ha reclamato a questa proposta la pubblicazione dei lavori preparatori della Costituzione; da tempo questa è stata promessa dal governo ma non è ancora stata realizzata a causa — sembra — di contestazioni del Consiglio di Stato rispetto all'articolo della Costituzione col quale vengono limitati i poteri del Parlamento.

Il dibattito è stato straziato, il regolamento dispone infatti, che sulle mozioni di censura ogni gruppo può intervenire per una durata di tempo proporzionata all'entità numerica dei suoi deputati. Le dichiarazioni sono state quindi limitate a cinque minuti. Alla sessione poi, possono partecipare solo i deputati favorevoli alla mozione di censura, chi si astiene o chi è contrario non partecipa.

In queste condizioni, anche i giornali governativi come « Le Figaro » si sono permessi di fare dell'ironia sulla finta battaglia parlamentare che doveva svolgersi a Palazzo Borbone: « Un esercizio di tiro » ecco a chi cosa effettivamente si riduceva il dibattito odierno. Ma pure in questo « tiro a salve » si è avuto il riflesso di qualche contrasto reale. Il governo si trova in questi giorni concretamente alle prese con le difficoltà della situazione sociale. Sono riprese le discussioni coi sindacati sugli stipendi degli impiegati dello Stato e questione assai più scottante — sui salari dei lavoratori dei servizi pubblici e nazionalizzati; in primo piano sono tornate le rivendicazioni dei ferrovieri il cui sciopero fu sospeso all'ultimo momento nel maggio scorso. Per questi ultimi le trattative sono ancora in corso, ma le prime proposte del governo (aumenti del tre per cento, di fronte alla richiesta di undici per cento) sono state già respinte da tutti i sindacati.

Invece sono state rotte le trattative per gli impiegati statali e le tre organizzazioni sindacali dei funzionari e dei servizi pubblici hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per mercoledì prossimo. Scenderanno in sciopero tutti gli impiegati dello Stato e dei servizi municipali, poste e telegrafici e ospedali: in totale più di un milione di lavoratori.

SAVERIO TUTINO

Lunedì all'ONU il dibattito sull'Algeria

NEW YORK, 27. — Il Comitato politico delle Nazioni Unite ha deciso di discutere il problema algerino a partire da lunedì prossimo. Il primo oratore della seduta sarà il delegato tunisino, Slim

Il premier indonesiano andrà a Mosca

GIACARTA, 27. — Il primo ministro indonesiano Djarda si recerà in visita nell'Unione Sovietica verso la metà dell'anno prossimo.

Lo ha annunciato lo stesso Djarda aggiungendo che inoltre « si legge la sua visita negli Stati Uniti ».

« Attenzione, »

La misteriosa J.R.?



NEW YORK. — La signora Jeanne Marie Rhinlander che sarebbe stata identificata come la misteriosa J.R. causa, a detta della signora Cristina Onassis, della sua richiesta di divorzio. La Rhinlander, nel corso di una conferenza stampa ha smentito le voci, limitando a dichiarazione di essere soltanto una vecchia amica della famiglia Onassis (Telefoto)

Mille agenti danno la all'uomo-tritolo che

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 27. — Un migliaio di agenti sono impegnati nella ricerca dell'uomo tritolo, come i milanesi hanno ormai definito l'ignoto ricattatore della Shell. L'abile preparatore di ordigni esplosivi, che chiede 100 milioni all'azienda petrolifera, sotto la minaccia di farne saltare i maggiori depositi di benzina, è ricercato a Milano, in Lombardia e a Genova. Pur non escludendo che possa trattarsi di un esaltato il quale, non supponendo di sollevare tanto rumore, potrebbe ora dichiarare partita persa e rimanere per sempre nell'ombra intorpidito dal suo stesso gesto, l'allarme permane vivissimo. Depositi della Shell, magazzini, chioschi di benzina, impianti sono sorvegliati con estrema diligenza giorno e notte. Voci esagerate (in casi del genere non mancano mai) riferiscono addirittura che gli agenti aprirebbero il fuoco contro chiunque fosse sospetto in atteggiamento sospetto accanto ai serbatoi di carburante.

Quando dieci, giorni or sono la direzione della Shell, a Genova, ricevette la lettera scritta a mano in stampatello (una grafia piuttosto elegante, da impazzito), con cui l'ignoto intimava la consegna di 100 milioni in contanti, chi lesse la missiva non le dette eccessivo peso. La minaccia di mettere a ferro e fuoco interi quartieri della città appariva talmente spaventosa che lasciò tutti scettici.

Ma quando martedì scorso la direzione della Shell, sempre a Genova, ricevette una seconda lettera (sembra datata col timbro postale di Milano), la preoccupazione assunse di colpo un tono di drammaticità. La nuova missiva parlava chiaro: « Voi non mi credete, non date pe-

